LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 24-25 Luglio 1933 - Anno XI

- Anno 57 - Num. 174 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-020 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

Il volo di ritorno degli Atlantici

Le Squadriglie partono per Shediac

in vista della traversata oceanica da Terranova all'Irlanda

NEW YORK, lunedì mattina.

La Radio Mackay annunzia che la Squadra aerea italiana parte stamane alle ore otto, ora estiva locale, corrispondente alle tredici d'Italia, per Shediac. Il generale Balbo conta di poter proseguire per Shoal Harbour (Terranova) domani, per poter poi raggiungere Valencia (Irlanda) non appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno.

Lasciata Nuova York, la rotta segue la costa settentrionale di Long Island, che è un'isola lunga circa 200 km., attraversa lo stretto omonimo e sbocca sull'Atlantico. La Squadra sorvola l'isola di Block, corre su mare aperto, puntando direttamente sull'isola di Rhode; qui giunta piega a nord, vola sulla costa orientale della Buzzard Bay, attraversa una stretta lingua di terra ed entra nella baia di Capo Cod. Di qui la rotta segue la costa del golfo del Maine fino a Capo Elizabeth.

Da Capo Elizabeth le coste del Maine divengono frastagliatissime e ricche di insenature e di baie, tra cui la più importante è quella di Penobscot: numerosissime isole proteggono queste baie. Fra queste isole, quella di Mount Desert è collegata alla terraferma a mezzo di un ponte sospeso. Le baie e le insenature suddette non sono raccomandabili all'ammaraggio perchè cosparse di isolotti rocciosi e di bassifondi.

Attraversata l'ampia baia di Passamaquoddy, si costeggia il territorio dello Stato di Nuova Brunswick fino all'estuario del fiume Petitcodiak; di qui, piegando a nord lungo l'estuario del fiume, si raggiunge Shediac.

Le condizioni atmosferiche lungo la rotta, abbastanza buone sulle coste degli Stati Uniti, cominciano a risentire del clima nordico a mano a mano che si procede lungo le coste della Nuova Brunswick su Shediac. Infatti, mentre le nebbie nello stretto di Long Island non sono rare sono però di breve durata, nella baia di Fundy si ha una media di 10-15 giorni nebbiosi ogni mese, calcolando i mesi più favorevoli per la navigazione che sono quelli di giugno, luglio e agosto; in particolar modo sono apportatori di nebbia i venti provenienti da est e da sud-est.

Tra Nuova York e Shediac corrono all'incirca 1200 chilometri; la navigazione avrà pertanto una durata di qualche minuto superiore alle cinque ore.

Le città principali che si incontrano dopo Nuova York sono Bridge Port (300.000 abitanti) e Nuova London (40 mila abitanti) situate nella baia di Long Island. Nella Buzzard Bay si incontra la città di Nuova Bedford che conta 125.000 abitanti; nel golfo del Maine, nella baia di Massachussetts, giacciono Boston, che ha un milione di abitanti e che è in grandezza il terzo porto degli Stati Uniti, e Glouchester che conta 40.000 abitanti.

A mano a mano che si procede verso nord, l'importanza delle città diminuisce; si incontrano Portsmouth, Saco e, dopo Capo Elizabeth, Portland che conta 75.000 abitanti e possiede un porto ben protetto, con idroscalo.

Nella grande baia di Penobscot giacciono i porti di Brockland, Rockport, Camden, Belfast e Castine. Il più importante è Belfast, che conta 6000 abitanti.

L'eccezionale deposito di benzina e di lubrificante (300 tonnellate) di sposto a Chicago per alimentare i 24 idrovolanti della Squadra atlantica.

Chiare istruzioni del Duce circa il collocamento nel campo dello spettacolo

Roma, lunedì sera.

Il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro per le Corporazioni, ha recentemente richiamata la particolare attenzione delle LL. EE. i Prefetti sulla necessità che la disciplina del collocamento del personale addetto all'industria dello spettacolo sia rigorosamente e completamente rispettata, soprattutto nei riguardi degli artisti lirici, da tutti coloro che compiono attività industriale di datore di lavoro nel campo della lirica, e, in special modo, da tutti quegli enti pubblici che, comunque, usufruiscono il contributo dello Stato o di altri enti pubblici per la gestione di stagioni liriche. E' stata richiamata l'attenzione dei Prefetti anche sulla opportunità di vigilare affinchè, in conseguenza dell'istituzione di una pubblica disciplina del collocamento nel campo dello spettacolo, la quale ha portato come conseguenza logica all'abolizione completa di ogni forma di mediazione, sia evitato in modo assoluto, da parte di privati o di enti, il ricorso di mediatori o agenti, anche se questi tentino di mascherare l'attività di intermediazione sotto la veste di pseudo-direttori o « consulenti tecnici » delle imprese. Così, pur mantenendosi immutata la competenza e i limiti dell'attività dell'ufficio di collocamento dello spettacolo, questo potrà meglio attuare quella funzione di disciplina che è stata una delle ragioni principali della sua istituzione.

E' MORTO SCHILLINGS

Berlino, lunedì sera.

E' morto per embolia il compositore Schillings.

56.223 viaggiatori sui treni popolari di ieri

Roma, lunedì sera.

Ieri domenica, con sessantacinque treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 384, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 56.223 viaggiatori.

Dichiarazioni di Marconi al Consiglio dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana

Roma, lunedì sera.

Si è riunito per la prima volta il Consiglio dell'Istituto della Enciclopedia Italiana. Il Presidente, S. E. Marconi, prima di iniziare i lavori, ha pronunciato un discorso in cui ha detto che, chiamato alla presidenza dell'Istituto dalla fiducia di S. M. il Re e dal Capo del Governo, egli si pone al lavoro con assoluta disciplina, facendo affidamento sulla collaborazione di tutti i membri del Consiglio. Dopo avere ricordato la fondazione dell'Istituto Treccani per la pubblicazione della grande Enciclopedia Italiana e la Società Anonima che ne fu la continuatrice e di cui era elemento essenziale il sen. Ettore Bocconi, S. E. Marconi ha rilevato come, dopo la morte di questi, sorsero difficoltà di varia natura incidevano sulla vita economica dell'azienda, su invito del Governo cui immediatamente risposero cinque grandi Istituti italiani, si gettarono le basi di un solido organismo che, assumendosi il compito di proseguire la pubblicazione della grande Enciclopedia Italiana, ne garantisce non solo il compimento, ma anche le edizioni future, e così pure la pubblicazione di tutte quelle opere che dalla medesima possano derivare, e, come, in dipendenza di ciò, il regio decreto-legge 24 giugno 1933-XI, n. 869, ha costituito l'Istituto della Enciclopedia Italiana.

Il Presidente ha così concluso: « Nell'adunarci oggi per la prima volta, il nostro pensiero spontaneo si rivolge alla Maestà di Vittorio Emanuele III, il nostro amato Sovrano, così sensibile e pronto a tutte le manifestazioni dello spirito, che benevolmente volle concedere all'opera, fin dall'inizio, il Suo alto patronato ed a cui va il nostro saluto devoto; ed a Benito Mussolini, al quale l'Italia deve il suo odierno rinascere e che, con la perfetta percezione di tutto quanto comunque possa servire alla grandezza della Patria e con la rapidità di decisione che è particolare in Lui, ha voluto assicurare tranquilla vita a questa nobile impresa che, nel campo della cultura, servirà a segnare un'altra durevole impronta del Regime da Lui creato ».

Ha inviato poi un pensiero alla memoria del Senatore Bocconi che in determinato momento si dichiarò pronto ad assumere parte del carico finanziario di questa impresa; a Donna Javotti Manca di Villahermosa che con animo virile ha tenuto fede agli impegni del suo defunto consorte, ai membri del passato Consiglio direttivo ed a quanti alla medesima hanno collaborato e collaborano.

Il Consiglio, tra l'altro, ha approvato la pubblicazione di appendici all'Enciclopedia. Il notevole tempo che fortunatamente, per questa prima edizione, dovrà trascorrere tra la pubblicazione del primo volume e quella dell'ultimo (dal 1929 al 1937), potrebbe far apparire, al termine, l'opera come invecchiata in alcune parti. E' necessario invece che al momento della fine della pubblicazione di questa prima edizione l'Enciclopedia possa raccogliere il più possibile di quanto a tale epoca formi il complesso dello scibile umano. La pubblicazione dell'appendice avrà inizio con i primi dell'anno prossimo.

IL PROGETTO EDILIZIO PER GLI UFFICI GOVERNATIVI DI CREMONA

Roma, lunedì sera.

E' stato pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno il bando di concorso per la redazione del progetto di massima per l'edificio da destinare a sede degli uffici governativi nella città di Cremona. Al concorso possono partecipare gli architetti ed ingegneri italiani iscritti nei relativi albi professionali. I progetti dovranno essere presentati entro il giorno 2 settembre 1933.

DUE « RECORDS » ITALIANI BATTUTI DAL MARCIATORE PRETTI

Roma, lunedì sera.

Sulla pista dello Stadio della Farnesina si è svolto ieri mattina il campionato romano di marcia di 50 chilometri, al quale partecipava, fra i vari concorrenti, anche l'olimpionico Pretti. Il forte marciatore sardo ha iniziato velocemente la prova e al termine delle tre ore egli aveva compiuto chilometri 32,474,86 migliorando il record italiano che era stato stabilito da Bianchetti di Brescia l'8 dicembre 1914.

Pretti ha proseguito la gara e al 35.o chilometro il tempo segnava ore 2.16' e 43", migliorando notevolmente il tempo segnato dallo stesso Bianchetti (3.25'09"). Poco dopo il marciatore colpito da violenti crampi addominali ha dovuto desistere dalla prova.

Imprese aeronautiche

Post ha felicemente compiuto il suo periplo del mondo

New York, lunedì mattino.

Il periplo del mondo è terminato: l'uomo ancora una volta ha superato se stesso!

L'aviatore americano Post ha infatti felicemente portato a termine il suo « raid » intorno alla terra ed ha battuto il suo record di 21 ore.

Il record precedente stabilito da lui stesso insieme con l'australiano Gatty era di otto giorni, quindici ore e cinquantun minuti ed il tempo impiegato ora è di sette giorni, diciotto ore e trenta minuti.

L'aeroplano Winnie Mae pilotato da Willy Post ha atterrato sabato sera alle 23,49, ora locale, all'aerodromo di Floyd Bennett, di dove era partito sabato 15 luglio, alle 5,10; esso ha compiuto senza incidenti l'ultima tappa Edmonton (Canadà)-New York.

Quarantamila persone attendevano già da alcune ore all'aeroporto, illuminato a giorno, l'arrivo del « guercio volante ».

Nella folla immensa si trovavano anche gli equipaggi della Squadra di Balbo e gli aviatori francesi Codos e Rossi, che stanno per intraprendere da Nuova York un tentativo di volo di ritorno verso oriente.

Le cifre hanno una splendida eloquenza nella loro nudità.

Post ha tenuto una media superiore a 1050 chilometri al giorno, e nel suo velocissimo volo, dallo sviluppo di 22 mila chilometri, ha toccato terra undici volte soltanto. Non sempre il valoroso aviatore, come ha narrato lui stesso, è stato favorito dalla fortuna. Sulla Germania, sulla Russia e sulla Siberia il tempo orribile lo ha costretto a prendere terra varie volte per non essere travolto; nell'Alaska un incidente di atterraggio ha spezzato l'elica ed ha seriamente danneggiato il Winnie Mae, che è il nome dipinto sulla prua del suo bianco Lockedvega.

Il Post è stato aiutato a discendere dalla carlinga perchè era pressochè esaurito. Egli ha trovato appena la forza di pronunciare queste parole: « Sono stanchissimo. Che volo interminabile! ».

Appena gli fu possibile liberarsi dall'entusiasmo della folla e dalle seccature dei fotografi, Post salì sull'automobile, dove pazientemente l'attendeva la moglie, e si è recato immediatamente al « Roosevelt Hôtel » dove è alloggiato e finalmente ha potuto prendere un po' di riposo.

Gli americani hanno sottolineato il gesto del gen. Balbo: informato all'ultimo momento che Post era in vantaggio di due ore sul tempo previsto, il generale ha fatto una vertiginosa corsa per Manhattan, Brooklyn e Long Island, per arrivare in tempo ad abbracciare all'arrivo il valorosissimo pilota dell'Oklahoma.

Ma ventimila vetture erano sulla stessa via, e malgrado la polizia avesse mandato incontro al Ministro italiano una pattuglia di motociclisti per aprire un passaggio alla macchina di Balbo bloccata a 5 chilometri da Floyd Bennett Field, il comandante della Squadra atlantica è arrivato al campo quando Post era stato già condotto via. Balbo ebbe poco dopo un cordialissimo colloquio telefonico con l'aviatore americano, e stamane Post, dopo un sonno di 15 ore, al suo risveglio ha avuto un caloroso ricevimento privato presso il Ministro italiano, che aveva voluto esternargli personalmente tutta la sua ammirazione per il volo compiuto, che rappresenta la più splendente prova individuale che un pilota possa condurre a termine.

Chi sono e come vivono i "dittatori„ di Roosevelt

Un ministro campagnolo che si smarrisce nel labirinto della Casa Bianca - Selezionatore di vacche e musicista - Il « direttore del bilancio » viaggia in bicicletta - La giarrettiera di Robert Hutchins

Washington, lunedì mattina.

Il « super-Gabinetto » del Presidente Roosevelt raccoglie, accanto a professori d'Università, uomini che non frequentarono mai una scuola superiore: essi, sono muniti di poteri che ne fanno altrettanti « dittatori » nei campi d'azione rispettivi. Ecco brevi profili dei personaggi che dirigono così le sorti degli Stati Uniti:

GEN. HUGH S. JOHNSON
dittatore dell'industria.

Il generale Johnson, che dirige l'Ufficio di controllo dell'industria, è l'esecutore dittatoriale della legge per la ricostruzione industriale. Sebbene la sua attività in questi ultimi anni sia stata quella d'avvocato e di socio di una fabbrica di macchine agricole, il Generale è tuttora soldato, e il riconoscere in lui l'antico alunno della Accademia militare di West Point. Il generale Johnson è uomo modesto, di vita spartana, più volte segnalatosi nella guerra mondiale e, nel dopoguerra, si formò un patrimonio ragguardevole quale consulente legale di grandi « trust » industriali. Oggi grava sulle sue spalle la piena responsabilità dei vasti esperimenti economici iniziati di recente negli Stati Uniti.

GEORGE NELSON PEEK
dittatore dell'agricoltura.

Peek, che presiede alla ricostruzione dell'agricoltura, è comproprietario della medesima fabbrica di macchine agricole del generale Johnson, dittatore all'industria. Da anni Peek non conosce che uno scopo: aiutare l'agricoltura. « Equiparazione dell'agricoltura » s'intitola una delle sue numerose pubblicazioni. Egli può rialzare a suo arbitrio i prezzi dei prodotti agricoli, se non salgono da sè, imponendo « tasse di lavorazione ». A lui spetta anche decidere con quali mezzi e in che misura debba restringersi la produzione agricola.

HENRY A. WALLACE
secondo dittatore agrario.

Il Ministro dell'Agricoltura Wallace è oggi l'uomo che più d'ogni altro mortale può influire sull'approvvigionamento di viveri non solo degli americani, ma, forse, dell'umanità intera. Secondo le sue direttive si organizza la ricostruzione dell'agricoltura degli Stati Uniti, a parte i poteri dittatoriali d'altri membri del « super-Gabinetto » roosveltiano. Wallace è un tipico agricoltore del « medio Ovest », gioviale, alquanto impacciato di fronte agli splendori di Washington. Egli abita in un elegante albergo della Capitale, ma conserva un certo che di campagnolo ed è raro che indossi un abito stirato di fresco. Smarritosi, il primo giorno, nel labirinto della Casa Bianca, egli vi si fa ora sempre accompagnare sino all'uscita.

HENRY MORGENTHAU jr.
dittatore del credito agricolo.

Di due miliardi di dollari dispone il « Credito Agricolo », cui Roosevelt ha assegnato per dittatore Henry Morgenthau. Questi, agricoltore egli stesso, conosce problemi e difficoltà dell'agricoltura e nel periodico « American Agriculturist », da lui pubblicato, ha propugnato varie riforme cui potrà ora dar corso. Il suo vanto sono certe vacche selezionate, che danno quantità eccezionali di latte. Egli dedica le sue ore libere alla musica, sebbene se ne intenda ben meno del Ministro delle Finanze, Woodin, compositore di canzonette.

DONALD H. SAWYER
dittatore ai Lavori Pubblici.

L'unico repubblicano che riveste una alta carica nel nuovo Governo è Donald H. Sawyer, cui è affidato il programma roosveltiano di lavori pubblici. Sawyer è un famoso ingegnere, nominato provvisoriamente perchè non si trovò nel campo democratico alcuno specialista della sua forza; per la stessa ragione, egli resterà probabilmente a questo posto. Spetta a lui decidere dell'impiego dei miliardi 3,3 di dollari stanziati per opere pubbliche. Metodico, cortese, lavoratore lento, Sawyer passa quattordici e più ore al giorno in ufficio. Ancor oggi è per lui un diletto lavorare intorno agli strumenti di misurazione.

JOSEPH B. FASTMAN
dittatore delle ferrovie.

Il dittatore economico d'ultima nomina è Joseph B. Fastman, cui Roosevelt ha affidata la fatica d'Ercole di riorganizzare le Compagnie ferroviarie degli Stati Uniti, le quali rappresentano un valore di 28 miliardi di dollari. Fastman non è nè un democratico, nè un repubblicano: ebbe quest'incarico perchè è un eminente specialista in fatto di ferrovie. Le Compagnie ferroviarie private sono poco liete della sua nomina, giacchè Fastman è del parere che i problemi ferroviari degli Stati Uniti non potranno essere risolti se non una volta passate le ferrovie nelle mani dello Stato.

ROBERT FECHNER
dittatore del volontariato del lavoro.

Robert Fechner è l'unico, della dozzina di dittatori nominati da Roosevelt, a non avere seguito corsi d'istruzione superiore. Egli sta a capo del volontariato del lavoro, che negli Stati Uniti attende unicamente a lavori forestali. Meccanico di sua professione, egli era vicepresidente del suo Sindacato; Roosevelt l'incaricò d'organizzare un esercito di 275.000 disoccupati per tener lontana dalla strada la gioventù senza lavoro nelle grandi città e darle modo di avere per qualche mese un sano e conveniente tenore di vita.

LEWIS DOUGLAS
il « direttore del bilancio ».

L'uomo più impopolare presso il ceto degl'impiegati statali è Lewis Douglas, direttore del bilancio, che dovrà licenziare dall'oggi al domani migliaia di funzionari e ridurre ripetutamente gli stipendi dei superstiti, per poter mettere presso a poco in equilibrio il bilancio dello Stato. Dato le scarse gettite delle imposte e data l'esistenza di un debito pubblico di miliardi 22,4 di dollari, il suo compito non è certo invidiabile, ma egli non perde la sua calma. Ogni mattina, a divertimento del pubblico, egli attraversa le vie di Washington sulla sua bicicletta verniciata di rosso per recarsi al Ministero del Tesoro, dove, il primo giorno, senza badare al suo grado, gli si negò recisamente l'accesso con la bicicletta. Egli dovette, in quella circostanza, cattivarsi la benevolenza della guardia con l'offerta di sigari.

MORGAN E MORGAN
signori della valle del Tennessee.

Due Rettori universitari e un giovane avvocato costituiscono il collegio dal quale dipende la valle del Tennessee e che vigila sulle opere della gigantesca centrale elettrica di Muscle Shoals, da trasformare in sorgente d'energia controllata dallo Stato, fornitrice d'intere zone industriali.

Il dott. Arthur Morgan, uno dei Rettori, ha scandalizzato Washington, assumendo la sua carica, col mandare al Segretario di Stato Hull un preciso inventario del patrimonio della sua famiglia, per render possibile una verifica in caso di sospetti. Egli è uno specialista in materia forestale.

Il dott. Harcourt Morgan (per nulla parente del primo) è Rettore dell'Università del Tennessee e dal 1906 si occupa dello sfruttamento della valle del Tennessee.

L'avvocato Lilienthal, infine, è stato chiamato a far parte del nuovo organo direttivo quale consulente giuridico.

ROBERT M. HUTCHINS
dittatore al lavoro.

Assumendo il rettorato dell'Università di Chicago, Robert Hutchins ebbe la disgrazia di perdere una giarrettiera nel momento più solenne. Chicago non glielo perdonò che quando egli, non decenni di lavoro, ebbe dato felice incremento all'Università. Il suo talento di organizzatore fece tale impressione a Roosevelt, che lo nominò Presidente dell'ufficio del Lavoro. Hutchins dovrà trovare il mezzo di rimettere nel processo della produzione per lo meno dieci milioni di disoccupati. Egli collabora strettamente con Miss Perkins, Ministressa del Lavoro.

Il Giro di Francia 1934

Alcune dichiarazioni in proposito di Desgrange

Parigi, lunedì sera.

Un Giro di Francia è appena terminato e già si pensa a quello dell'anno venturo.

Il signor Desgrange — continuamente assillato dalla preoccupazione di rendere la sua creatura sempre più vivente ed interessante — ha infatti fatto oggi sull'*Auto* alcune dichiarazioni su modifiche che intende apportare al regolamento del « Tour » per il 1934.

Il « patron » ha voluto però prima dichiarare che il Giro di Francia, che ha avuto ieri sulla pista del Parco dei Principi la sua apoteosi finale, è stato il più interessante di tutti quelli svoltisi da un lungo volgere d'anni a questa parte, e che quindi sarebbe male ispirato se cercasse di modificarne la formula. Tuttavia egli ha aggiunto che qualche modificazione verrà apportata; infatti anch'egli adotterà per il suo « Tour » ciò che costituì la novità del Giro d'Italia 1933: una tappa a cronometro.

Così, nel 1934 una delle tappe che porteranno i superstiti del XXVIII « Tour » da Pau a Parigi sarà disputata a cronometro su un percorso che si aggirerà sui 120 km. Sarà questa la sola aggiunta di valore capitale al regolamento.

Desgrange ha poi aggiunto che, per rendere più efficace la partecipazione italiana impegnata, come è comprensibile debba essere, nel Giro d'Italia, studierà la possibilità di interporre fra il « Giro » e il « Tour » almeno sei settimane di riposo ed a questo scopo il direttore dell'*Auto* è disposto a protrarre la partenza della sua prova fino verso il 10 luglio.

Il volo dei coniugi Mollison

interrotto da un incidente d'atterraggio

Gli « sposi volanti », i coniugi Mollison, sono sani e salvi, ma il loro apparecchio, il « Seafarer », è in frantumi. Ecco Amy Johnson e suo marito mentre si dirigono verso la spiaggia di Pendine donde hanno spiccato il volo per la traversata atlantica.

New York, lunedì mattina.

Una disgraziata fatalità ha voluto interrompere l'ultimo raid di Jim e Amy Mollison, gli sposi volanti.

Dopo avere vittoriosamente sorvolato l'Atlantico del Nord, da Pendine a San Giovanni di Terranova, proseguendo nel loro regolare volo verso l'aerodromo di Floyd Bennett, in seguito al cattivo funzionamento dell'apparato distributore della benzina, dovevano atterrare a Bridgeport nel Connecticut, alle ore 22,5 (ora standard), corrispondente alle 4,5 di stamane in Italia.

Gli aviatori, evidentemente per deficienza di carburante, causa la cattiva alimentazione dell'apparato distributore, e quando il vento contrario, cercavano nella notte un punto che rendesse possibile un atterraggio di fortuna, e mentre procedevano a forte velocità, hanno tentato di scendere su un tratto pianeggiante. A causa del vento in poppa e dell'errato calcolo della distanza, l'apparecchio è andato a finire in un acquitrino, capotando e danneggiandosi gravemente: le ruote del velivolo, staccate e contorte, giacevano a una ventina di metri di distanza. Le eliche in alluminio, semidivelte dagli urti, erano staccate; le ali inferiori quasi strappate dal corpo del velivolo. Esso dava l'impressione di un uccello caduto a terra bocconi-gliante. Da una delle ali, come sangue, colava il filo sottile della benzina.

Al momento dell'accidente era alla leva Jim Mollison.

Accorrevano immediatamente sul posto numerose persone che avevano assistito al disgraziato atterraggio, che riuscivano in breve tempo ad estrarre dai rottami dell'apparecchio i due aviatori, che non presentavano gravi ferite.

Amy Johnson piangeva, perchè aveva stroncata malamente a pochi chilometri dall'arrivo — una settantina circa — la prima parte del suo volo, veniva consolata dal marito, il quale però anch'egli appariva demoralizzato.

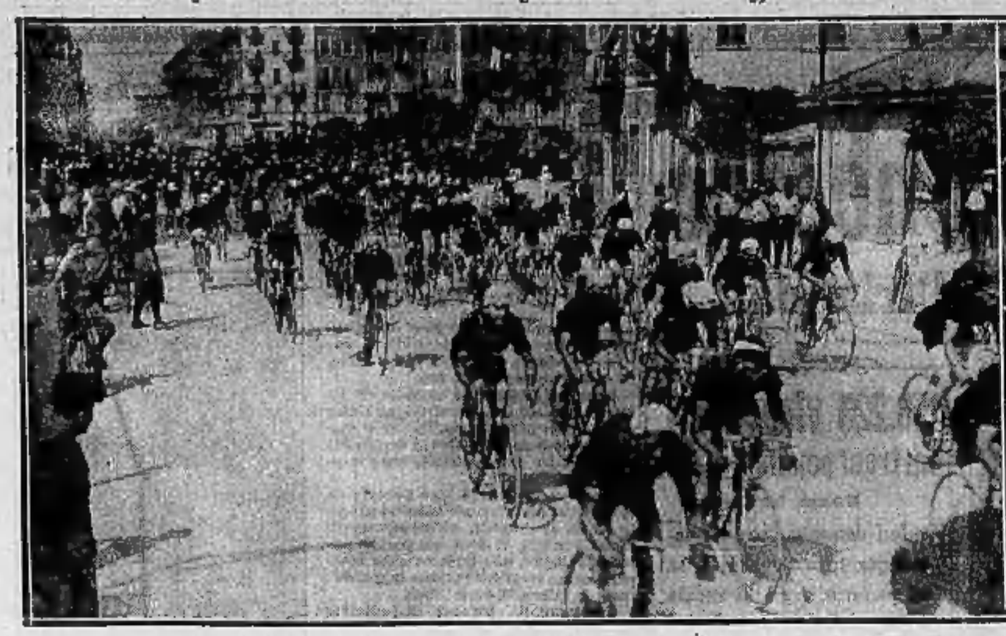
I due aviatori sono stati con un'autoambulanza trasportati all'ospedale dove i sanitari hanno giudicato non gravi le ferite, per lo più escoriazioni, riportate da Jim Mollison e dalla signora.

Dai sanitari dell'ospedale, dove sono stati ricoverati i coniugi Mollison, si è appreso che Jim ha riportato nella caduta parecchie ferite lacero-contuse, specialmente alla fronte. Sono stati necessari trenta punti, che furono applicati coll'impiego di anestetico locale.

La signora Mollison ha riportato una piccola lesione alla mano sinistra.

Jim Mollison, interrogato dai giornalisti subito accorsi, ha dichiarato che questo volo, che aveva intrapreso con sua moglie, doveva essere il loro ultimo volo, perchè poi si sarebbero ritirati, dicendo così, a vita privata, in una loro villetta nei pressi di Londra; essi però non hanno abbandonato l'idea di tentare di battere il record di distanza in linea retta, da New York a Bagdad e appena l'apparecchio sarà riparato ripartiranno. Questo era il primo raid che i due « sposi volanti » compivano insieme: la fortuna che finora li aveva favoriti nei loro voli separati è stata loro avversa in questo volo che avrebbe potuto per la prima volta unirli.

Ciclismo piemontese: Campionato dei giovani fascisti e Giro del Sestrières



La partenza per il campionato piemontese ciclistico, «Coppa De Vecchi di Val Cismon», riservata ai Giovani Fascisti. A destra: il primo e secondo arrivati, Manfredi e Pomatti, col console Parenso che ha presenziato alla bellissima gara.

Antonio Folco, della II Legione Alpina e dello S. C. Paracchi, vincitore del Giro del Sestrières.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Nonostante i dati statistici migliori seguitati in quasi tutti i campi della produzione, il mercato segue nella via del ribasso, dal quale fanno solo astrazione i valori di Stato, sensibilmente colpiti, sulla nostra piazza, Fiat e Viscosa, unici titoli che avevano offerto qualche motivo d'interessamento da parte del pubblico, la regressa forte anche in Banca Italia e le Meridionali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	78,10	78 —
100	Id. 1. p.	78,30	73,10
100	Consol. 5 % c.	86,20	85,90
100	Id. 1. p.	86,40	86,125
100	I.R.I. 4,50 %	454,50	455 —
500	Torino 5 % c.	503 —	505 —
500	S. Paolo 5 %	497,75	497 2/8
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	305,25	305 —
100	B.T. Nov. 1934	100,95	100,95
100	B.T. Nov. 1940	102,675	102,575
100	B.T. Nov. 1941	102,50	102,575
500	C. Fond. 5 %	495 —	— —
500	C. Fond. 6 %	508 —	— —
1000	Ecs d'Italia	1600 —	1584 —
500	Banca Comm.	994 —	993,50
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	555 —	556 —
350	Mediterranee	367 —	365 —
500	Meridionali	553 —	550 —
10	Italgas nuove	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	30 —	30 —
25	Ciriè-Lanzo	168 —	168 —
10	Italiana Gas	12,25	12 —
50	Stige	79,50	78,75
250	Elettr. A. I.	50 —	51,50
125	Sip	21,75	22,25
200	Terni	135 —	133 —
100	P. C. E.	57,75	58 —
500	Savigliano	788 —	785 —
250	Nebiolo	104,50	103 —
150	Bauchiero	149,50	150 —
50	Tedeschi	60,25	60,50
200	Fiat	212 —	209 —
50	Monte Amiata	32,50	35,50
100	Montecatini	107 —	106 —
100	Ollomoni	224 —	224 —
250	Monteponi	218 —	216,50
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	79,50	80 —
100	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	352 —	352 —
100	Florio	33,75	33 —
200	Viscosa	162 —	158 —
25	Valli Lanzo	20,25	20,50
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	201 —	201 —
100	Cartiera Ital.	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	80,50	80,75
100	Pittaluga	6 —	5 —
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,15; Londra 63,42; Svizzera 366,30, New York 13,55.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — Malgrado i prezzi sieno da oggi segnati per fine agosto p. v., si mantengono ulteriori colonne che investono quasi tutta la quota. Relativamente resistenti i titoli di Stato con la Rendita 3,50% a 78,30 e il Consolidato 5% fra 86,30, 86,12, 86,15 per fine agosto prossima ventura. Colpiti nuovamente i Tessili, Alimentari, Trasporti e Pirelli. Fiat 212-208-209. Variazioni insignificanti nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 78,35; Consolidato 5% fin. 86,15; Banca It. 1580; Banca Comm. 994; Banco Roma 103; Credito It. 645; Credito Mariti. 500; Consorzio Sicil. 557; Elettrofin. 13 7/8; Mediterranee 365; Meridionali 816; Veneto Costruz. Ferr. 137; Cosulich 12; Rubattino 102; Lib. Triest. 22; Cot. Cantoni 1560; Olcese 212,50; Furter 45; V. Giona 71; V. Soriana 7; V. Tridano 72; Stampati 341; Cantoni Coats 305; Linif. Can. Naz. 150; Soes, Varzi 380; Safaudi 224; Tuat 31; Cotoc. Meridl. 14; Ilv. Manif. 310; Lan. Gavardo 799; Rosa 35,50; Pargoli 59; Caccami Seta 253; Bernascani 40; Snia 139; Pacchetti 43,50; Ansaldo 26; Iva 102; Metallurgica It. 169,50; Amiata 31,50; Montecatini 106,50; Dalmine 139; Breda 36; Bianchi 35; Isotta 13,50; Fiat 209; Miani Silv. 7; Reggiana 31; Adriatica Elettr. 192,75; Brioschi 346; Cieli 190; Diamno 206; Bresciana 200; Valdarno 151,50; Alta Italia 69; Esercizi 294; Trusso Adda 254; Adamello 125; Rese 41; Edison 233,50; id. Posterguia 330; Sip 20,75; Ilvar 77,50; Viscosa 272; Meridl. Elettr. 180; Terni 131; Un. Ed. Elettr. 10,25; Italcable 55; Tecnomasio 54,50; Dislderia It. 116,75; Eridania 283; Ind. Zuccheri 1165; Raff. L. L. 401; Italgas 12; Mira Lanza 80; Patrofi It. 18,50; Aedes 154; Fond. Reg. 2,05; id. 7% 43; Fondi Rustici 91,50; Beni Stab. 202,50; Saturnia 25; Barani 11; Alb. Venezia 30 1/8; Italo Am. 29; Pirelli It. 770; Pirelli e C. 226; Brasilal 64,50; Dell'Acqua 190; Velotia 26. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 86,20; Buoni Tes. 1934, 100,75; id. 1940, 102,50; id. 1941 102,50; B. Italia 1593; B. Comm. It. 994; B. Roma 103; Cred. It. 645,50; Meridionali 818; mediterranee 360; Robattino 120; Lloyd Sabaudo 31; Alta Italia 63; La Polare 91; Snia 137; Montecatini 105,25; Monte Amiata 29,50; Iiva 101; Abeglio 28; San Giorgio 156; Mlat. 209; Un. Ed. Elettr. 11; Sip 21; Terni 129; Emiliana 231; Industrie Zuccheri 1000; Raffinerie Ligure Lomb. 405; Distill. Italiano 117,50; Molini A. I. 236; Aedes 156; Beni Stabili 203; Obbl. Fond. S. Paolo 5% 488,50; Cons. Cred. Mellor. 5 % 475; id. 6 % 502,50. — CAMBI: Parigi 74,18; Svizzera 366,20; Londra 63,42; Olanda 765; Spagna 158,50; Belgio 268; Berlino 454; Praga 56,40; Buenos Aires, carta 4,05; New York 13,56.

Borsa di Roma

ROMA, 24. — Rend. It. 3,50 % cont. 78,05; id. f.m. 78,25; Cons. 5 % cont. 85; id. f.m. 86,2750; Obbl. Venezia 3,50 % 86,20; B. Tes. 1934, 100,95; id. 1940, 102,425; id. 1941 102,425; B. Naz. Lavoro 5,50 % 492; Cons. Cred. Miglior. 5% 475; id. 6% 502,50; B. Italia 1585; Cred. Fond. 507; B. Comm. It. 993; Cred. It. 645; B. Roma 103,50. — Meridionali 825; Tramvaie 295; Rubattino 122; Snia 156,50; Metall. It. 169; Ilva 103; Montecatini 105,50; Ansaldo 26; Fiat 208; Terni 133; San. Rom. Elettr. 270; Asolo 104; Romana Zuccheri 101; Fondi Rustici 90; Immobiliare 502; Beni Stabili 202,50; Imprese Fond. 125; Risanamento 1075; Acqua Marcia 549,50. — CAMBI: Parigi 74,10; Londra 63,42; Zurigo 366,30; New York 13,56.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 24. — Rendita 3,50% fm. 78,10; Consolidato 5% fm. 86,30; Venezia 3,50% 86,20; Buoni Tes. 1934, 100,75; id. 1940, 102,37,5; id. 1941, 102,37,5; Adria 20; Cosulich 15,50; Lib. Triest. 22; Lloyd 64; Assic. Generali 2108. — CAMBI: Parigi 74,15; Londra 62,42; New York 13,56; Zurigo 366,30.

UN INCENDIO IN BORGO SAN PAOLO

Poco dopo il mezzogiorno di oggi un violento incendio si sviluppava nel laboratorio da falegname sito in via Seneghe 4, di proprietà del signor Roberto Bulega, abitante in via Perrone 1. L'incendio pare causato dall'eccessivo riscaldamento di una sega circolare elettrica.

Accorsi prontamente i pompieri ad una chiamata telefonica, le fiamme furono in breve circoscritte e domate, evitando così ogni pericolo agli stabili vicini.

I danni causati dal fuoco e consistenti nella distruzione di materiale vario, ammontano ad un migliaio di lire e sono coperti da assicurazione.

Gli innamorati focosi

Da Chieri si reca a Sciolze in cerca di avventure galanti - Affronta una ragazza che non aveva aderito al suo invito di ballare e la minaccia - La giovane chiede di essere risarcita dei danni patiti - Una ragazza quindicenne abbandonata dal fidanzato: la condanna di questi al pagamento di ventimila lire

Era in vena di avventure galanti, la sera del 18 aprile dello scorso anno, il giovane Carlo Bragardo, residente a Chieri: i risultati ottenuti dalla sua spedizione lo renderanno — è da credere — molto più guardingo per l'avvenire. Quella tal sera egli, in compagnia di un suo coetaneo, Claudio Del Mastro, si recava in automobile da Chieri a Sciolze per partecipare in quest'ultimo paese ad una festa da ballo che ivi si teneva. Non essendo riusciti i due giovani ad acquistarsi le grazie di una ballerina, alla quale, specialmente, erano rivolte le loro mire — cioè della diciottenne Giuseppina Gianasso, che infatti si rifiutò di ballare con loro — i due innamorati, indispettiti per la magra figura fatta, escogitarono una immediata rappresaglia. Con l'automobile si diressero verso la casa della Gianasso e colà attesero l'arrivo della giovane appostandosi dietro una catasta di legna. Un'ora circa durò la loro paziente attesa; finalmente videro giungere una ragazza al braccio di un giovane: a causa dell'oscurità essi ritennero di trattasse della Giuseppina Gianasso e del suo ballerino. Il Bragardo allora si fece innanzi, sbarrò loro il passo e puntando in direzione della coppia una rivoltella, sparò un colpo che per vero miracolo sfiorò il giovane senza colpirlo. Quindi, in compagnia del Del Mastro, risalì in automobile, si allontanava rapidamente restituendosi a Chieri.

I due giovani fermati dal Bragardo erano la sorella della Giuseppina, a nome Anna, e il fidanzato di costei, Achille Aprà, i quali sporgevano denuncia del fatto ai carabinieri: ma per estinzione di reato il procedimento penale non aveva seguito. I due però ricorrevano al magistrato civile sostenendo che essi avevano riportato per colpa del Bragardo gravi danni patrimoniali e non, per i quali era giusto fosse loro data una riparazione col pieno risarcimento degli stessi. I danni materiali subiti dall'Aprà — secondo il suo assunto — consistevano nelle spese che egli dovette sopportare per difendere i suoi interessi di parte lesa nel corso del procedimento penale e che gli dovevano perciò essere rimborsate o nella diminuita sua attività, per un discreto periodo di tempo, nell'azienda automobilistica da lui gerita. Il danno subito dalla signorina Anna Gianasso consisteva soprattutto in uno «choc» nervoso di cui fu vittima per lo spavento provato, «choc» che richiese assidue cure del medico, cagionandole altresì un indebolimento permanente della sua costituzione fisica e psichica così da rendere necessario un regime speciale di vita.

La questione è stata portata all'esame della quinta sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. dott. Luigi Clerici, la quale, con sentenza resa dal cav. Fuà, pur riconoscendo legittima la richiesta dell'Aprà e della signorina Gianasso, li ha invitati a produrre le circostanze addotte a sostegno della loro richiesta: come pure ha ammesso le prove offerte dal Bragardo diretto a smentire ed attenuare la portata dei fatti descritti dai giovani interessati.

***

La stessa sezione ha dovuto anche occuparsi di un'altra grave controversia sempre di indole galante. Il signor Luigi Rabero di Antonio ha una figlia minorenne, a nome Gasperina, la quale fin dalla primavera del 1931 iniziava una relazione amorosa con tale Angelo Valente. Costui, non promesse di matrimonio, riusciva ad introdursi nella casa della ragazza e ad acquistarsi la fiducia e l'affetto dell'inesperta quindicenne — di dieci anni più giovane di lui — con lusinghe e promesse e assicurazioni di presto addivenire alle nozze, presentando perfino progetti e disegni dell'arredamento del nuovo nido d'amore. Tale fu e così convincente e rassicurante il contegno del giovane che il padre della ragazza si indusse a permettere qualche volta ai due giovani di accompagnarsi al cinematografo e di recarsi a casa dei parenti di lui. Senonchè nel marzo del 1932 il Valente approfittando della momentanea abbronza in cui era immersa la ragazza, manifestava strane e qulvoci quali erano le sue intenzioni: quindi gradatamente rallentava le sue visite alla famiglia della promessa sposa fino a che un bel giorno si allontanava definitivamente dalla nostra città. Le insistenze del padre della ragazza per ottenere una sistemazione della situazione della figlia essendo riuscite vane, egli ricorreva alla quinta sezione del nostro Tribunale, con l'assistenza dell'avvocato Werthmuller, chiedendo la condanna del Valente al risarcimento dei danni patiti dalla ragazza. Il Tribunale dopo aver escusso numerosi testimoni ed aver preso visione di non meno numerosi documenti, condannava il Valente al risarcimento dei danni nella somma di lire ventimila ed alle spese di giudizio.

IL RITORNO DEI TRENI POPOLARI

Quasi 8000 torinesi in viaggio

Dalle ore 19,25 di ieri alle 7 di questa mattina hanno fatto ritorno alle nostre stazioni i diversi treni popolari che ieri hanno condotto ben 7700 torinesi a godersi la giornata festiva a Ivrea, Bardonecchia, Viareggio, Genova, Livorno e Venezia.

GARZONE MACELLAIO CHE URTA CONTRO UN'AUTO

Alle ore 13 di ieri il garzone macellaio Aldo Bocchia, di 14 anni, abitante in via Cogne 34, percorrendo in bicicletta la via Stradella, all'altezza di via Breglio andava ad urtare contro l'auto 24647 TO, di proprietà della ditta Paracchi. Detta automobile stava rimorchiando un'altra macchina danneggiata, distinta con la targa 190 TO.

Causa l'urto il Bocchia rimaneva ferito. Trasportato all'Antoniana Martini, quel medici gli riscontrarono delle contusioni alla regione iliaca posteriore destra, per cui lo facevano ricoverare in osservazione.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati sull'odierna temperatura, fino alle ore 14:

Minima + 19,5
Massima + 28,5
Pressione barometrica: 743,3.
Umidità: 62 %.

TEATRI

MICHELOTTI

Sex appeal raid di Nuni e Bel Ami

Un pubblico foltissimo, che letteralmente stipava la vasta sala del teatro estivo al parco Michelotti, è accorso sabato sera alla prima rappresentazione della nuova rivista di Nuni (cioè Nuto Navarrini) e Bel Ami: *Sex Appeal Raid*. E aggiungiamo subito che l'aspettativa di questo pubblico, lungi dall'andare delusa, è stata invece premiata oltre ogni migliore previsione. La nuova rivista è davvero divertente, piena di trovate originali e spassosissime, recitata dalla più affiatata e briosa Compagnia del genere che forse oggi esiste in Italia, inscenata con uno straordinario sfarzo di costumi, tutti indovinati e di buon gusto.

Il tenue filo che lega i numerosi quadri ed offre il destro alle più fantasiose variazioni comiche, è costituito da un viaggio che i principali protagonisti fanno attraverso i più svariati ambienti del mondo, alla ricerca del famoso *sex appeal* femminile. Gira e rigira, dopo che per tre ore gli spettatori si sono divertiti un mondo e mezzo, si viene alla umana e bonaria conclusione che il vero *sex appeal* è posseduto... soltanto dalla donna che ci piace e che amiamo.

Vibranti e ripetuti applausi, con diverse richieste e concessioni di bis, hanno accolto ogni quadro. Festeggiatissimi, come sempre, l'indiavolata e affascinante Isa Bluette ed il simpatico Navarrini, questa volta in veste di attore e di autore. Con le loro canzoni e macchiette hanno riscosso molte approvazioni il tenore Campanini, la Tanzi, il Re, il Bottone. Egregiamente tutti gli altri.

Allieta la rivista un biondo e leggiadro plotone di ben quaranta ragazze, oltre a due ballerine hawaiane mulatte (e quindi autentiche) che interpretano alcuni numeri originali. Gradita la fresca musichetta allestita e diretta dal maestro Nino Padovan.

Anche nei due spettacoli festivi di ieri molta gente è accorsa ad assistere al divertente spettacolo, che è stato molto applaudito.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 12,45: Notizie agricole - Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Dischi — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,25: «Un'ora di dischi» — 21,15: «Al telefono», commedia in un atto di A. De Lorde e C. Foley. Interpreti: Luigi Carini — 21,45: Musica da camera nel concorso dei prof. Leonardo Savina (clarinetto), Giovanni Trampus (viola) e maestro Luigi Gallino (pianoforte). Musiche di Mozart, Couperin-Kreisler e Weber — 22,15-23: Concerto mandolinistico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
STADIUM (Comp. A. Zeni). — Ore 21: «Capitale e lavoro», L. Lenardi.
MICHELOTTI: Ore 21: Sex Appeal Raid.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
DA SALETTA (VALENTINO): Ore 21: Danze.
SOCIETÀ' FILOTECNICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 16 alle 19 nei giorni festivi.
VISIONI DEL VANCHELO (via Alfieri, 15). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 23,30.

I divertimenti

TEATRO MICHELOTTI
UNA CORTE D'AMORE 1900

è una Corte... d'appello. E' ciò che vi spiegano benissimo Isa Bluette e Nuto Navarrini nel gran volo *Sex Appeal Raid* che anche ieri ha furoreggiato.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La donna che non deve amare». VITTORIA: «L'ultimo eroe» (George O'Brien) e Grande spettacolo di arte varia. SPLENDOR: «I ragazzi in barca». I. R. IDEAL: «La resa del Texas». G. O'Brien. ALPI: «Lotteria del diavolo», E. Landi. STATUTO: «Vittoria e il suo usaro». BORSA: Fantasma del Louvre. Film giallo. PRINCIPE: «Santarellina» e Varietà. NAZIONALE: «10 soldi a danza», Lire 2. AMBROSIO: «Il circo», Charlot.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA nel varietà nuovi importanti debutti:

MILLER e WILSON
acrobati formidabili;
JINO'S AND LOLETTE
fantasisti americani;
BLANDINA RENGAW
danzatrice acrobatica.

Nel cinema continuano con successo le repliche del film «Fox»: *L'ultimo eroe*, interpretato da George O'Brien e Myrna Loy.

SALONE GHERSI

Oggi «prima» del film *Universal*:
«LA DONNA CHE NON DEVE AMARE»
un dramma d'intensa, vibrante, angosciosa umanità. Interpretazione di Mae Clarke e Ernest Dougine.

Un'altra vittoria allo STATUTO

con *Vittoria e il suo usaro* e *Charlot*.

Immenso successo al CINEPALAZZO
IL RE DEI LUSTRASCARPE

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La moglie **Adelina Marsaglia** e figli: **Annalda** con il consorte Comandante **Mazzuchetti** e figlio, **Giovanni**; con la consorte **Ines Rivalenti**, **Luigi**, **Ernesto** con la consorte **Rika Posthoff**, **Giacomo** con la consorte **Iolanda Arotoni**, **Maria-Mercede**, **Adele**; il fratello Comm. **Roberto** con la consorte **Mercede Marsaglia** e figlie, le sorelle **Maria Aloisi** con il consorte, Marchese **Carmen Compana** con il consorte; lo suocero Comm. **Luigi Marsaglia**, le zie, i cognati, i cugini, i nipoti e parenti tutti partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del loro amatissimo

Grand'Uff. Vincenzo Marsaglia

avvenuta alle ore 23 del 22 corr. munito dei Sacri Crismi.

I funerali, per espressa volontà del Defunto avranno luogo in forma semplicissima in Sanremo, martedì 25 corr. alle ore 9,30, partendo dalla Villa Marsaglia per la Chiesa di S. Siro. Si prega di non inviare fiori e di non pronunciare discorsi.

Bertrand - tel. 6114 - 6041
Prim. Impresa Pompe Trasporti funebri

La sera del 22 corr., in Ala di Trento, cristianamente spirata

Cavalli Cesarina ved. Marinelli

Addolorati ne danno il triste annuncio: le sorelle Camilla col marito **Silvino Bertaletti**, **Fiorenza**, le cognate, i nipoti Cav. Avv. **Giovanni Cavalli** e famiglia, **Cesarina Concaro** e famiglia, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ala di Trento, indi la cara salma sarà trasportata a Torino ove sarà inumata.

Genia - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia rendeva serenamente a Dio sofferente l'anima eletta a buona a Dio

Donna Anita Etna Fusignani
ved. BARBIANI

Con profonda angoscia ne danno il doloroso annunzio il marito Generale **Etna**, i figli **Vincenzo** e **Livio Barbiani**, le nuore ed i nipoti.

I funerali modesti, per espresso desiderio dell'Estinta avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 16 partendo da Via Sagra S. Michele n. 8 bis.

Genia - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci**, la **Direzione** ed il **Personale** della **FEDERAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO DEL PIEMONTE** annunciano con profondo dolore la perdita avvenuta stamane della Signora

Anita Etna n. Fusignani

Consorte amatissima di S. E. il Generale Donato Etna Vice-Presidente della Federazione.

Torino, 23 Luglio 1933-XI.

Ag. Città Necrologie - V. Barbaroux, 29 bis

Il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci**, la **Direzione** e il **Personale** della **SOCIETA' ANONIMA IMPRESA ACQUE MAZZE'** partecipano con vivissimo dolore la morte avvenuta stamane della Signora

Anita Etna n. Fusignani

Consorte di S. E. il Generale Donato Etna Presidente della Società.

Torino, 23 Luglio 1933-XI.

Ag. Città Necrologie - V. Barbaroux, 29 bis

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci**, la **Direzione** e il **Personale** della **CASSA DI RISPARMIO DI TORINO** annunciano con profondo dolore la perdita avvenuta stamane della Signora

Anita Etna n. Fusignani

Consorte diletta di S. E. il Generale Donato Etna Vice-Presidente dell'Istituto.

Torino, 23 Luglio 1933-XI.

Ag. Città Necrologie - V. Barbaroux, 29 bis

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata, alle ore 7,30, la Signora

Bonino Felicita ved. Bosio

Il fratello **Secondo** colla famiglia, i nipoti: **Bonino**, **Bonetti**, **Busa**, **Vaschetti** ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 16,30, partendo da via San Massimo 24.

Torino, 24 luglio 1933.

Castellano & C. Tel. 41-332. Primo Stab. funeb.

Centralino: Redazione e Cronaca 40-001
Amministrazione 40-041
Telefoni: « Annunci pubblicitari » 40-09-40-041
« Segnando la cronaca » 41-203

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (20

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— D'altra parte — riprese Sands — non è necessario da escludersi che Leman fosse disposto ad aiutarmi. Fra gli altri miei titoli di benemerenza verso di lui — e non ultimo certamente — c'era quello di avergli trovato moglie. E proprio la moglie che gli conveniva: una signora distintissima, intelligente, simpatica, che si adattò di buon grado a far la parte che egli le aveva assegnato, senza dargli, tuttavia, la minima noia. Egli voleva sposarsi unicamente per deludere le eventuali speranze dei suoi parenti, che si limitavano poi alla signorina Fede e quella pazzoide di sua madre, che egli aiutava bensì da lungo tempo, ma per la quale nutriva una cordiale antipatia. Io mi prestai, dunque, per quanto mi fu possibile; sistemai ogni cosa per le nozze e mi assunsi, per mo-prammercato, l'incarico di trasmettere alla signora Leman l'assegno mensile ch'egli aveva acconsentito a passarle. Lei comprende che io non mi sobbarcavo a tanti fastidi soltanto per i suoi begli occhi e, in fin dei conti, avevo diritto...

— Senta, caro Sands — lo interruppe Giannino, che non ne poteva più — Io comprendo benissimo le sue preoccupazioni; ma lei, a sua volta, vorrà mettersi, per un poco, nei miei panni e renderai conto del mio stato d'animo. I miei sentimenti verso la signorina Leman non son certo un mistero per lei, sicchè la mia angoscia non le sembrerà fuor di luogo. Quando penso che fra poche ore quella povera creatura dovrà presentarsi al magistrato... Senta, Sands: lei è persona conosciuta, influente... non avrebbe modo di farla rilasciare fosse pure con cauzione?...

— Eh! Ne dubito! — rispose l'altro crollando il capo. — Se la hanno arrestata, vuol dire che avevan delle buone ragioni... Lei sa meglio di me, con la polizia non ci son ragionamenti che valgano; loro debbono andare fino in fondo...

Giannino si fermò e gli piantò in faccia due occhi calmi e freddi.

— L'unica persona che potrebbe aiutarci sarebbe la signora Leman — disse.

Un breve silenzio, poi Sands replicò pacatamente:

— Non saprei davvero che cosa possa fare per voi due la signora Leman che è ancora in Francia e che non sa nulla di nulla!

— La vedova di Sisto Leman non è in Francia, caro Sands — ribattè Cassidy con fermezza. — Era lì diciotto e trenta e le venti di ieri ella si trovava in Davies Street, e il vecchio Leman allontanò la nipote appunto per discorrere liberamente con la moglie. La donna che io vidi uscire dal portoncino non era altri che Margherita Leman.

— Io non discuto se lei abbia visto, o meno, una donna uscire da quella casa. Credo alla sua parola a basta, ma quanto a caser lei la moglie di Leman, caro Cassidy, abbia pazienza, ma non la posso mandar giù. Voglio ammettere che qualcuno fosse nascosto in casa quando io vi son salito, qualcuno che potrebbe, al caso, darci molte notizie utilissime; ma, ripeto, *non è assolutamente possibile* che si trattasse della signora Leman!

Tacque un momento, poi ripigliò bruscamente:

— A ogni modo, Cassidy, conti pure su di me. Alle dieci sarò con lei in Tribunale. Se crede, lei può parlare intanto col mio legale: l'avvocato Hackett, Temple Yard, e mettersi d'accordo con lui per la difesa della signorina Fede.

— La ringrazio, ma ho già provveduto. Ci vedremo in Tribunale. Non crede che si possa ottenere la libertà provvisoria?

— Mi par difficile; non un'accusa di questo genere, credo che non sia nemmeno il caso di pensarci. Buona notte, e... coraggio!

Riccardo s'avviò di buon passo verso casa e Giannino lo stette a guardare per un pezzo; poi, pian piano, gli tenne dietro.

CAPITOLO X.

In Charles Street N. 79

Giannino Cassidy camminava senza fretta. Non voleva lasciarsi scorgere da Riccardo e aveva bisogno di meditare un poco sul piano che s'era andato architettando nella mente durante il colloquio. Così egli giunse sui paraggi di Charles Street non per la via diretta, ma facendo un giro vizioso che lo condusse in una piccola via laterale in cui si apriva la porta di servizio della casina numero 79.

L'uscio, che doveva dare nel cortile, era chiuso dall'interno, come egli si aspettava, e il muro di cinta, alto forse due metri e mezzo, era irto di punte ferrate; Giannino stette qualche minuto col naso in aria, meditando sul da farsi. A un certo punto il muro era un po' più alto, ma in compenso, completamente sguarnito di punte, e il giovane pensò di attaccar la fortezza da quella parte. Con un salto ben calcolato, egli raggiunse con le mani la cresta del muro e vi si aggrappò saldamente. Montarvi sopra e sedervisi a cavalcioni fu affar di pochi secondi. Di lassù egli vedeva una piccola tettoia appartenente alla casa attigua. Fatto qualche passo sul ciglio del muro si calò nel cortile del n. 79. Girò di fianco alla casa. Una finestrella munita d'inferriata e, sotto la porta di servizio, uno spiraglio a grata per arieggiare la cantina. Provò a spingere l'uscio che, con suo sorpresa, cedette a una lieve pressione. Forse la domestica, sbadata, o forse lo stesso Riccardo, distratto, avevan dimenticato di dare il catenaccio. Cassidy si trovò in un piccolo andito che apriva subito in un largo corridoio trasversale, il quale portava da un lato in cucina, dall'altro nel salotto. Si fermò e, appoggiandosi al muro, si tolse le scarpe. Come si sarebbe comportato l'amico Sands se l'avesse trovato in casa sua, a quell'ora e in quell'atteggiamento, Giannino non se lo chiedeva nemmeno; come, in fondo, egli stesso non sapeva bene che cosa vi fosse venuto a cercare.

Uno strano impulso l'aveva spinto a quel rischio; un intuito di cui egli stesso non sapeva rendersi conto, ma che gli infondeva quasi la certezza di trovare in quella casa, se non proprio la chiave del mistero, almeno qualche indizio, qualche prova che gli giovasse a liberare Fede Leman dalla terribile situazione.

La casa era tutta buia e silenziosa: certamente Riccardo s'era subito coricato. Giannino avanzò lentamente, tastando il muro con le mani tese. Giunto al termine del breve andito, si fermò, indeciso se volgere a destra o a sinistra. A un tratto, nel profondo silenzio, echeggiò un suono che gli fece agghiacciare il sangue.

— Ooh!... Ooh!... Oh!...

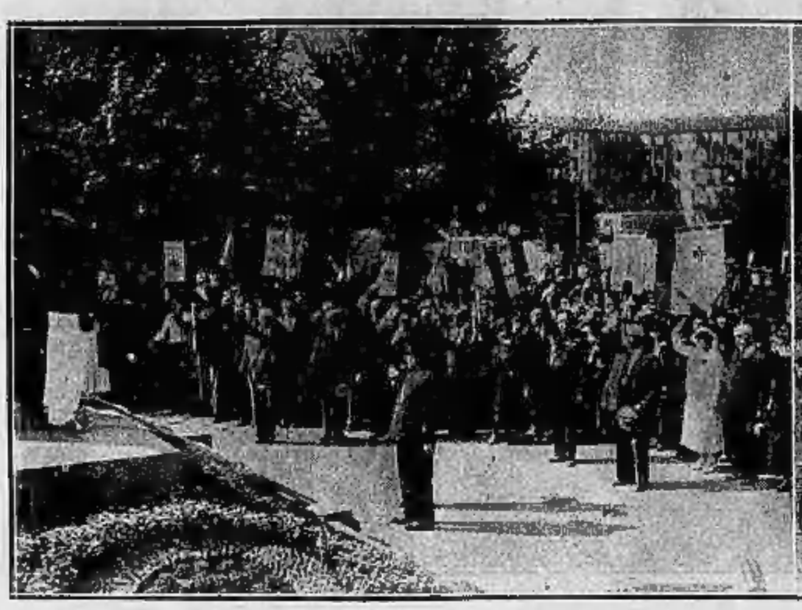
(*Continua*).

L'imponente Convegno dopolavoristico al lago Sirio

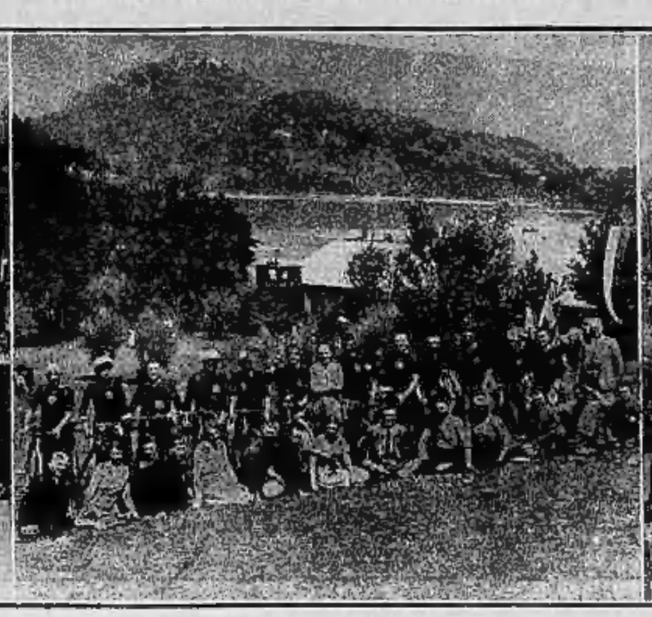
Il Segretario federale di Aosta fra le rappresentanze dopolavoristiche

Il Gruppo del Dopolavoro « Fiat », convenuto in motocicletta.

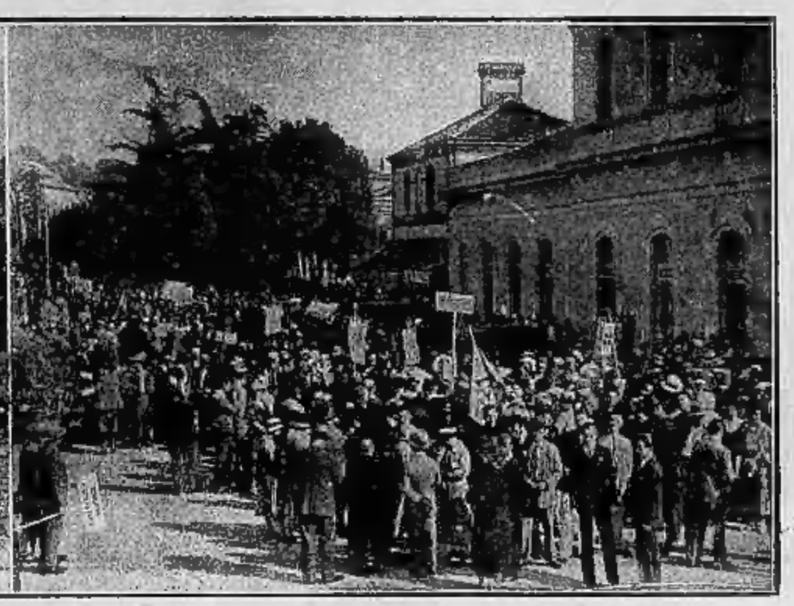
La banda musicale del Dopolavoro [illegible]



Il reverente omaggio ai Caduti d'Turca.



I dipendenti dell'Azienda Tramviaria Torinese.



I dopolavoristi attendono le Autorità.

Un volo

La torre del monastero sembrava una fiaccola solitaria che illuminasse la piazzola uliginosa. Come il sole non era del tutto scomparso dietro la Ronchella, l'ultimo raggio lucidiava in sommo il vecchio edificio.

Il cielo si scomponeva come materia fusa; vapori scendevano verso la parte occidentale; altri, simili a fiocchi errabondi, si tingevano di rosa, ai bordi. Nuvole bianche, più basse, pareva sostassero senza meta.

Il sole poggiato sulle mura della Ronchella, eseguiva prodigi di colori, simile ad un pittore che preparasse lo sfondo fantastico di un quadro della Genesi.

Nel centro di questa gloria silenziosa, fra quel mondo latteo, roseo, in disfacimento, un'isola irreale, fatta di atomi impalpabili, di un colore inimitabile, una larga zona azzurra persisteva, in cui le rondini gridavano il privilegio dell'altezza.

A due, a tre, a frotte, a stormi scendevano verso i tetti, verso le grondaie; s'incrociavano; e tornavano all'ardua scalata. In tutti i sensi, in tutte le guise, ora mostrando il petto bianco, or la gola scura; battendo le ali guzze, disperatamente, attingevano la Croce alta del monastero. Poi era il ritorno ai nidi palpitanti, in volo più lento, stanche di quella libertà sovrumana. Alcune si aggrappavano alla creta del nido, vacillavano, battevano la coda forcuta, altre vi entravano; allora dal foro appariva la piccola testa irrequieta: una irrequietezza continua, un pigolio vivente, in quelle case...

Ma quando videro la torre accendersi come un rogo, simili a farfalle ubbriache di fuoco le volarono attorno.

Nella piazzola c'erano i fanciulli; e le donne ai lavatoi. Ad una porta, la Pastora, i capelli fulvi e ravviati, allattava il figliolo butterato, e cantilenava. Con la pazienza, con l'amore che hanno tutte le madri, imprimendo un movimento ritmico al corpo, ella cercava di assopire il poppante, e contemplava il volto del piccolo, pietosamente, deturpato da una malattia precoce.

Ai balconi, alle finestre, sulle altane, spiravano i fiori di maggio.

Sulla terrazza di mamma Terz, la nudrice del pittore di Ligi, un lenzuolo candido, molle d'acqua di fonte, sembrava un sudario. D'un tratto, nel clamore dei giochi, nel profumo dei fiori, sulla terra bagnata dai bucati gocciolanti, accanto ad una pozza, cadde una rondine.

Forse colpita da un malore ignoto, essa rimase accasciata, con le ali tese, sulla pietra.

I fanciulli accorsero e fecero cerchio, prima taciturni e attoniti, poi cominciando a vociare di gioia, per il nuovo trastullo.

— Prendila, Celio, prendila — diceva uno dalla testa pelata e dagli occhi chiari.

— No, chè mi pizzica.

E gli altri ridevano.

La bestiola arrancava palpitando verso la pozza d'acqua torbida, entro cui passavano le immagini delle fuggitive.

Dalla cinova di Gigio uscì Santa, la garrona: si fece largo fra i ragazzi e colse l'alata, come un fiore, delicatamente. Fra quelle mani lorde che sapevano di salami e di droghe, la rondine batteva con spasimo il piccolo cuore. Come la ragazza la teneva per le ali, il petto appariva tutto nella sua bianchezza cinerina e pareva aprirsi, tanto rapidi e violenti erano i battiti de l'organo vitale. Gli occhi avevano, a tratti, tenui riflessi di cielo, e in quelle brevi luci, un viola gallido vi si mesceva, morendo.

Gherardo, il venditore di banane, gridò da un balcone:

— Di, Santa, buttala in aria, chè le rondini, quando cadono, non son più capaci di sollevarsi!

La ragazzotta stringeva l'animale stordito, ridendo come un'idiota.

— Lanciala in aria, ti dico — ripetè l'uomo, e la eco empiva la piazza.

..... Ora scendo io. — Gherardo si ritirò dal balcone. In cielo si svolgeva il gran rito del vespero. Sulla torre del monastero i fuochi s'erano spenti; le rondini gridavano, senza posa.

Si udiva la nenia della Pastora che dormentava il malato. Le donne e i fanciulli seguivano il volo breve dell'animale gettato in aria dalla garzona di Gigio.

Un gatto famelico, uscito dal vano lezzoso di una cantina, attendeva che la vittima ricadesse, ma quando essa scese contro il muro di una casa, verso la terra, il venditore di banane urlò alla bestia che fuggì, soffiando.

La moritura, scagliata come un sasso dalla mano di Gherardo, attinse ancora una volta la Croce antica, fece un tratto ad ali tese, girò il corpo, roteò su se stessa, *visse* la sua agonia, nell'agonia dell'ultima luce, quindi precipitò sulla pietra, battendo il petto, pesantemente.

In un angolo della piazza, nell'ombra, il piccolo corpo sembrava un cencio, gettato da una cucina: ma sotto, stillava sangue vermiglio.

RENALBA.

IL CINEMA RUSSO AVRA' I SUOI DIVI

Mosca, [illegible] sera.

Anche il cinema russo avrà d'ora innanzi divi e dive. Le Case produttrici di film dei Soviet hanno ricevuto l'ordine di orientarsi maggiormente su alcuni primi attori e di procurare che questi acquistino una certa popolarità.

Certamente ciò può apparire strano, che sinora qui si cercò sempre di fare scomparire l'individuo per mettere in evidenza la collettività; se il pubblico aveva in mente nomi, erano quelli dei registi. Nella Russia dei Soviet si conoscono bensì divi del cinema, ma sono i Chaplin, i Jannings, i Fairbanks e non russi. Ci troviamo dunque di fronte a una radicale innovazione. La ragione ne è che si fini per accorgersi anche qui quanto siano noiosi, fatta qualche eccezione, i film russi. Ora si vuol cercare di creare idoli personali per il pubblico del cinema, a tal segno che la gente vada al cinema per vedere l'ultima creazione del suo beniamino.

Date le nuove direttive, si cercano attori, e quelli già affermatisi in qualche parte vedono aprirsi loro un grande avvenire, tanto più che si crede prossimo l'abbandono del film più o meno apertamente propagandistico. Di fatto sono stati già ingaggiati alcuni manoscritti che avrebbero anche potuto essere destinati a Hollywood.

UN ALBERO CHE CONTA QUARANTA SECOLI DI VITA

Oaxaca (Messico), [illegible] notte.

L'essere vivente più [illegible] della Terra, per quanto sappiamo, è un cipresso che sorge nel villaggio indiano di Santa Maria dal Tule, non lungi dalla città messicana di Oaxaca. Trent'anni or sono fu calcolata per la prima volta scientificamente l'età di quest'albero famoso, ad opera del dott. Hermann von Schrenk. Questo stesso specialista, che lavora a St. Louis quale ingegnere forestale, ha compiuta ultimamente una nuova e più accurata valutazione.

In base a questo nuovo calcolo il dott. von Schrenk ritiene che l'« albero di Tule » debba avere almeno 4000 anni d'esistenza. Esso è protetto dalla legge e non deve essere toccato; perciò i rilievi necessari dovettero essere fatti su un altro albero consimile, ma assai più giovane, che trovasi ad Oaxaca. Con licenza del Ministero dell'Agricoltura, questo fratello minore dell'albero di Tule fu trapanato, e il dott. von Schrenk potè stabilire che esso ha almeno mille anni d'età. Dal confronto con l'albero di Tule si deduce che questo debba avere 4000 anni.

L'albero di Tule è alto 45 metri ed ha alla base una circonferenza di quasi 40 metri. Ventiquattro uomini stentano ad abbracciarlo dandosi la mano. Il tronco non è rotondo, bensì di sagoma assai irregolare; dapprima si credette anzi che l'albero fosse formato da tre alberi riuniti. Secondo risulta dagli anelli concentrici che ne formano il tronco, questi cipressi crescono lentissimi e abbisognano di moltissima acqua. Ci si meravigliava quindi che l'albero di Tule potesse esistere nel luogo dove trovasi, sino a che il botanico italiano Cosimo Canzatti scoprì che una vena d'acqua sotterranea passa presso le radici del cipresso fornendogli l'acqua di cui abbisogna.

SINGOLARE BATTAGLIA FRA UNA TESTUGGINE E UN UOMO

Charbin, lunedì [illegible].

Sotto gli occhi di numerosi spettatori si svolse di recente un singolare incontro nelle acque del fiume Sungari. Il fiume era popolato di parecchi bavganti, quando vi emerse ad un tratto una grossa testuggine, che morse il braccio di un cinese, trascinandolo seco sott'acqua mentre gli altri fuggivano strillando. Una squadra di soccorso si pose subito ad esplorare il fiume, ma non potè che ricuperare il cadavere del cinese, cui la testuggine, d'un peso di quasi 20 libbre, era rimasta fissata con la bocca. Il Sungari è sempre stato ricco di testuggini, le quali si sono ancora moltiplicate dalle inondazioni dell'anno scorso in poi.

I Vespri pugliesi

Quando si rievoca lo spirito d'un'epoca, spesso la sintesi cade in pura speculazione intellettuale per evadere nella fantasia e riaffiorare in una visione rivelante una armonia, ritmi e colori le sue caratteristiche. Così, quando si pensa a quell'enorme regresso che fu la Santa Alleanza, non si può non immaginare risalente a ritroso le vie dei secoli, un fastoso corteo di sovrani avvolti in ermellino benedetto, rigidamente composti in pesanti berline d'oro, isolati da fitte schiere di ministri, di scagnozzi, di carcerieri e di ciambellani, feticci appena intravvisti fra Fallalena dei turiboli, l'ondeggiare degli stendardi, le selve di alabarde e di catene infiorate. Ora, questo compassame della parata feudale ha un nome: « Sanfedismo ».

Per alcuni decenni tali coribanti sono i pretoriani del legittimismo più rigido, dell'assolutismo più arcaico. Sotto il simbolo della Santa Fede la reazione alla [illegible] più tagliente contro il progresso e gli innovatori, cioè i patriotti e i liberali. Il Sanfedismo ha le sue tavole della legge. Esse sembrano comparse a lettere di sangue su una rupe nuova durante la tregenda. Eccole: « La volontà generale non conta dinnanzi al diritto divino, la nobiltà è un prodotto della natura come i privilegi, della giustizia naturale. L'una e gli altri son quindi eterni, immutabili, inconfondibili contro ogni uniformità o generalità: la legge è la manifestazione della volontà sovrana, le finanze sono proprietà private del sovrano: la schiavitù è un'istituzione umana, lo Stato è un conglomerato di schiavi e il diritto di vita o di morte su d'essi è quindi un diritto legittimo ». La conseguenza di ciò è quindi la distruzione dei più alti attributi del potere spirituale e sovrano: della pietà, cioè, e della magnanimità. Per un Dio inesorabile e un sovrano assoluto la setta scatta contro la libertà e l'elevazione dei popoli e considera ogni delitto lecito se commesso nella guerra santa. Essa è tutta tenebre agli inizi del secolo donatore di tanta luce: crudele verso i nemici, crudele spesso gli adepti cui ha un suo giuramento, che è quanto di più fosco può ispirare la fantasia romantica asservita a un fanatismo malamente camuffato da paladinismo *pro Rege et Ecclesia*. Dinnanzi a Dio, ai Santi, alla Vergine il sanfedista giura di difendere la Buona Causa, di non risparmiare chi appartiene all'infame combriccola dei liberali e di versarne il sangue senza riguardo alla nascita, alla parentela, al grado, al sesso e all'età...!!! Naturalmente chi falla o tradisce ha tutti contro, da Dio Padre all'ultimo collega...

Tale aberrazione spicologica e relativa paurosa visione provano logicamente che il crimine a tanta follia criminale e a tale medievalismo retrivo non può essere dato che da sovrani incapaci di comprendere che oramai si regna sul tanto colla fiducia e col cuore, da un Francesco IV di Modena, ad esempio che accetta la presidenza onoraria del la setta lasciando quella effettiva al celebre ministro Canosa, a cui degnamente si può estendere l'epigramme scoccato da Michele D'Urso contro il famigerato capo della polizia napoletana:

Certo Canosa è destro
A sostener lo Stato:
Però come il capestro
Sostiene l'impiccato...

Ma i Sanfedisti non furono sempre così bestialmente retrogradi e non ci fu sempre dell'oppressione. Fu l'aura pestifera della Reazione che infettò e decomposo quant'era spontaneamente nato da un vero italianismo e da un autentico sentimento. Prima di divenire boia in patria, i Sanfedisti furono i protagonisti d'una nobile guerriglia: prima di assidersi, carcerieri truculenti, sulla pietra tombale della Libertà, essi vegliarono sull'onore e sull'indipendenza della loro terra. Lasciamo i napoli degneri nella morta gora del Congresso di Vienna; risaliamo agli ultimi templari e rispettiamo la loro *chanson de gestes*.

Quando infatti i sovrani e il clero bandirono la guerra santa contro la rivoluzione, che era anarchia, invasione ed ateismo, quando il legittimismo fu dinnanzi ad essa patriottismo, ordine e tradizione di saggio governo, quando un concetto astratto di ordinamento politico e sociale fu il primo fattore unitario, quando un rigido dogmatismo non aveva ancora fuorviato gli impulsi cavallereschi e mistici d'un popolo sano, quando [illegible] terra e patria si fondevano un un'unica concezione di proprietà, dai campi, dalle glebe, dalle forre, dai moli, dai conventi e dai tuguri sorsero generosi, fieri, illusi forse, ma d'un'illusione fulgente che dall'Altare e dal Trono, spiritualmente e umanamente, Dio sapeggiasse la rivolta, i Cavalieri della Santa Fede. Tale è il loro titolo d'onore: il Sanfedismo viene dopo ed è la sbarra nera sullo stemma del popolo, che coi Vespri Pugliesi s'inserì, fra le Pasque Veronesi, l'insurrezione bresciana, la guerriglia piemontese, nella storia della lunga lotta per l'indipendenza.

Tale titolo d'onore e il dovuto omaggio oggi riconosce e tributa loro il romanziere bresciano Augusto Alessandro Monti rievocando l'epopea dei Pugliesi del 1799 contro i giacobini e gli invasori per la difesa dell'ordine contro la pazzia, della legalità contro la prepotenza, della fede contro il sacrilegio ancorché ordine, legalità e fede si chiamassero Ferdinando di Borbone. Vandeani italici, essi caddero martiri di una idealità, che asservì a sè il palazzo e la stalla, l'esercito e la banda, il gentiluomo e il brigante. In fondo, amico Monti, non è meglio definire così la nuova della loro morte, sebbene rintracciarla nel concetto, da voi prediletto, del legittimismo? Non fu pel questo l'elemento persecutore dei patriotti liberali all'alba del Risorgimento?

Da anni il Monti in libri efficacemente tracciati, vigorosamente costruiti, racchiudenti in stile formule ottocentesche l'elogio eternamente proficuo delle virtù eternamente esemplari, rievoca glorie italiche meno note e, quando l'occasione è buona, spezza volentieri una delle più belle lame delle panoplie di Nigolino per la tesi legittimista. Ognuno ha del mondo passato una sua predilezione impostagli dalla propria sensibilità: e l'A. può considerare come perfetto il tempo degli assolutismi, delle ferree divisioni di casta, dei diritti integrali e degli integrali doveri. Trattandosi poi di un artista, tale suo eremitaggio feudale nell'oceano della vita attuale è anzi pregevole giacchè l'isolamento salvaguarda il lucente nitore e l'integrità spirituale di un'epoca. Ma, la rievocazione compiuta e a base fatto di nobili sentimenti, meglio è rientrare nella collettività e nella vita d'oggi, che non è poi immemore se consente di avvalorare la sua profonda fedeltà monarchica con una fiamma di devoto affetto famigliare, e neanche traligna se perdurano in esse quelle fraternità fra un gentiluomo di corte ed un fattore di campagna che sbocciarono a un guado d'Isonzo o in un trincea di Dobardò!...

Scostandoci dai preconcetti, notiamo come la critica ne' suoi ghiribizzosi vagabondaggi non s'è fermata sul borgo bresciano. Ciò non toglie che nel Castello di Nigolino uno spirito geniale e fervido in silenziosa attività lavori intorno alla creazione di una vera letteratura fascista non basata su funambulismi estetici, ma diretta ad irrobustire la coscienza e a rinfocolare le più generose aspirazioni.

Dopo aver rievocato la gesta di Luchino Tarigo, che primo violò il Caspio, e dopo aver tratteggiato in commossa e suggestiva visione la rivolta bresciana capitanata dal clero e attuata dai montanari della Val Trompia e della Val Sabbia a salvamento del declinante onore della Serenissima, il Monti nei *Cavalieri della Santa Fede* armonicamente equilibrando rarissime fonti storiche e originali elementi romanzeschi in modo che reciprocamente s'integrino e si lumeggino, ci narra l'epica impresa di alcuni volontari della Legione Corsa che, scambiati per principi borbonici, furono trascinati al comando e alla guerriglia di quello bande pugliesi, che da Taranto ad Acquaviva fecero spesso mordere la polvere ai giacobini di MacDonald.

Sì a volte in tali si intrecciano qua e là fra le vicende, alla cui base dei conti l'A. una arte pregevole esalta un episodio momento di ribellione italica contro lo straniero: e ciò soltanto rimane. Il grande retaggio dell'arte ottocentesca, il culto della giustizia, il sacrificio per l'ideale, l'amore della bella causa e delle sacre armi, la nobiltà dell'eroismo, l'odio per lo straniero, via, il *pathos* romantico ricco di echi e di risonanze, ancora una volta s'impone mercè la sua ottima realizzazione artistica ed avvia verso i luminosi sogni le menti e le sensibilità giovanili. Il volume del barone Monti è semente che a buon tempo nasce nell'*humus* fascista per le fiorite di domani, e attesta una volta di più il grande vantaggio spirituale che proviene dal mònito foscoliano: *Tornate alle istorie!*

LEO TORRERO.

FALSI ALLARMI ALL'ESPOSIZIONE DI CHICAGO

Chicago, lunedì mattina.

I numerosi oggetti di valore visibili all'esposizione mondiale di Chicago sono protetti da segnali d'allarme, giacchè non è il caso di ritenere che i famigerati banditi della città debbano arrestarsi dinanzi alle porte dell'esposizione. I banditi sarebbero probabilmente rinunciato a rubare la dentiera di Giorgio Washington, vigilata da militi; ma gli altri tesori dovevano essere difesi.

Si sono stati infatti muniti di apparecchi d'allarme così sensibili, che per inavvertenza si ha ogni tanto un falso allarme. Gli agenti della polizia segreta non hanno requie. Il colmo della agitazione si ebbe quando segnali d'allarme furono lanciati da una mostra di brillanti, del valore di ben 5 milioni di lire. Ma si appurò che i segnali d'allarme erano stati messi in azione dalle martellate di carpentieri che lavoravano in vicinanza.

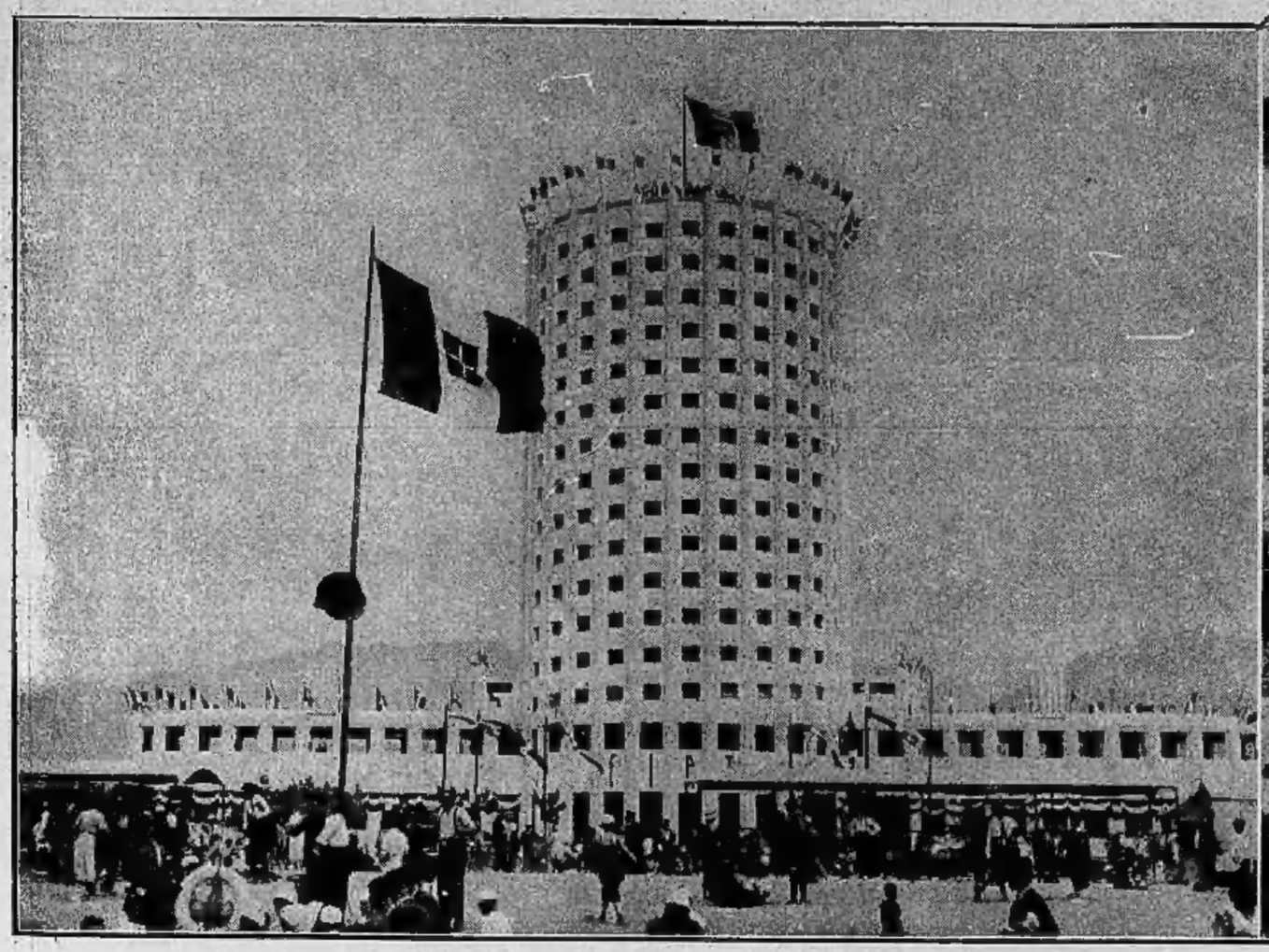
L'EX-KAISER AL PRIMO POSTO FRA I MILIONARI TEDESCHI

Berlino, lunedì sera.

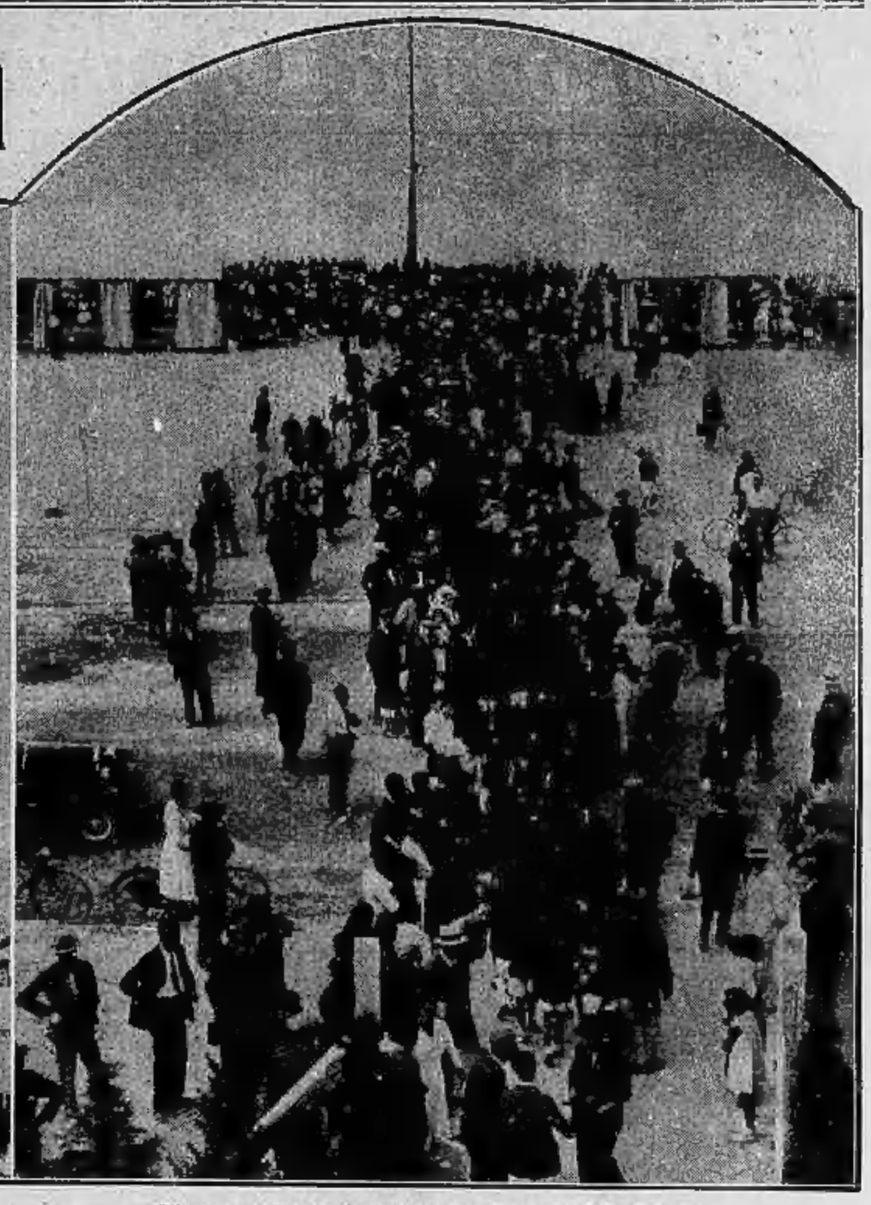
L'ex-Kaiser rimane alla testa della lista, in decrescere, dei milionari germanici. Stando alle ultime statistiche, egli occupa il posto d'onore con un patrimonio di 700 milioni di marchi.

L'inflazione postbellica e la recente depressione mondiale hanno decimate le file dei magnati. Contro oltre 15 mila milionari, che la Germania contava prima della guerra, ne annovera ora solo 2800.

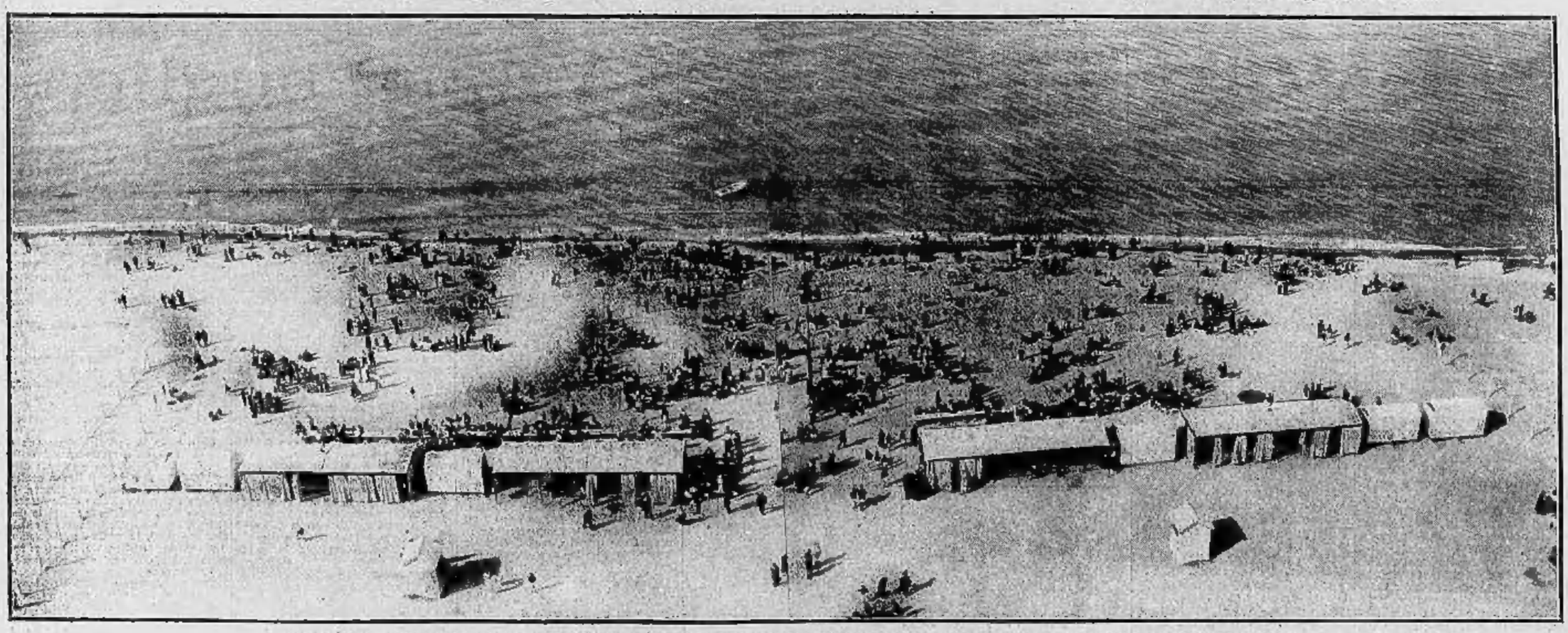
La "Torre Balilla,, a Marina di Massa



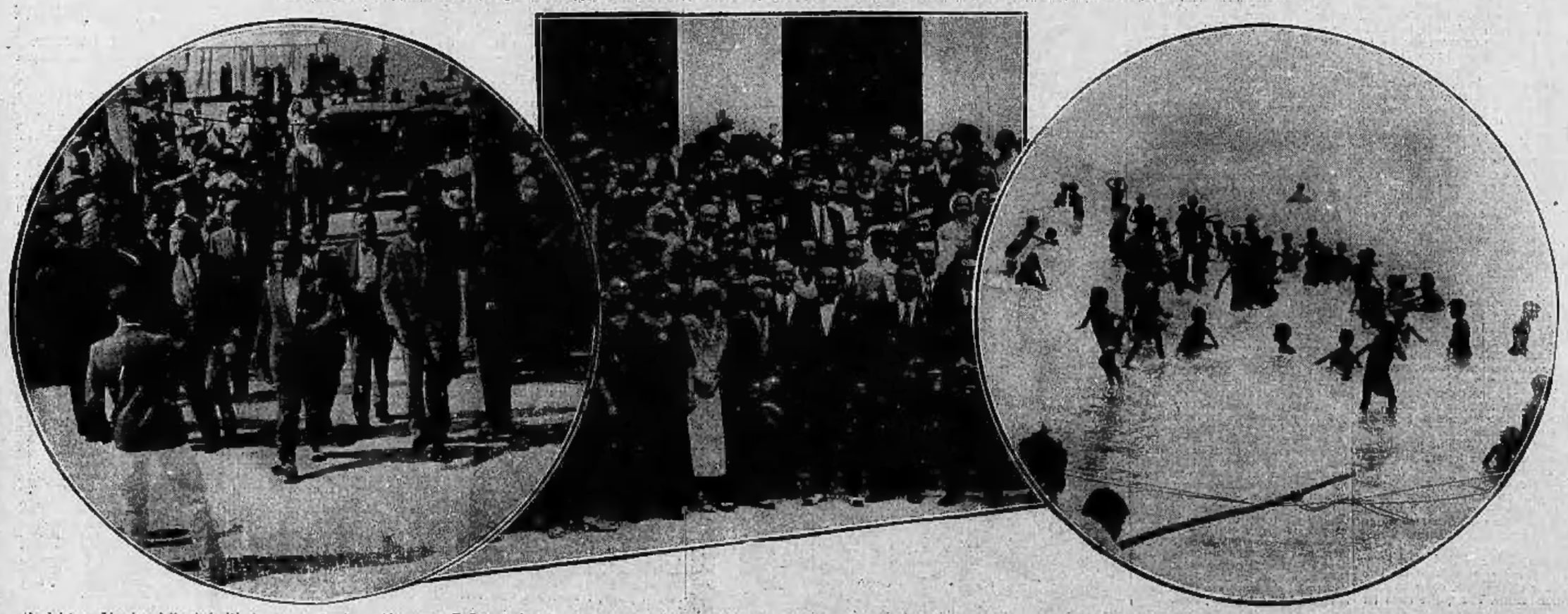
Il superbo e originale edificio che si erge sulla magnifica spiaggia tirrenica, fra Massa e Carrara.



L'incontro dei genitori con i piccoli villeggianti della Colonia.



Il meraviglioso aspetto della spiaggia come appare dall'alto della torre: i piccoli Balilla torinesi trascorrono con i loro congiunti la lieta giornata domenicale.



A sinistra: *L'arrivo delle Autolinee torinesi.* — **Al centro:** *Il Segretario federale Andrea Gastaldi fra il nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti, l'onor. Bossi e l'on. Ciancetti.* — **A destra:** *Lattaio di bimbi fra le spume del mare.*